

ROSSANO CALABRO 30 AGOSTO 2015
GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO
Omelia del Card.Salvatore De Giorgi

Eccellenza Reverendissima e carissima,
 Venerati Presbiteri e Diaconi,
 Distinte Autorità civili e militari.
 Carissimi fratelli e sorelle, amati dal Signore

1 – Saluto cordialmente tutti nel Signore, e tutti ringrazio con ammirazione e viva emozione per questa vostra esemplare testimonianza di fede, di speranza e di amore, a due settimane dall'alluvione che ha sconvolto la vostra città, le vostre famiglie, le vostre case, i vostri campi.

Siete qui, clero, autorità e fedeli, come una famiglia sola, uniti attorno alla vostra Madonna Achiropita, che il Signore, come abbiamo pregato nella orazione colletta, vi ha dato da secoli quale segno della vostra difesa e del vostro aiuto.

Così L'hanno considerata e venerata i vostri più antichi padri, confidando sempre nella sua protezione, soprattutto negli eventi più dolorosi della vostra storia: nelle calamità naturali, come terremoti, siccità, carestie, pestilenze, e nelle più avverse vicende umane, dall'assedio dei Saraceni ai bombardamenti dell'ultima guerra mondiale. E più volte Lei ha voluto rendersi ostensibile per confortare i suoi figli.

Questa sera si manifesta qui, in questa zona più disastata dall'alluvione, come segno di consolazione e di speranza per tutti voi, ma soprattutto per quanti hanno sofferto di più, hanno subito i danni maggiori, hanno perduto tutto.

Ma che non vi siano stati né morti né feriti gravi, è indubbiamente un segno che la sua protezione non si è fermata nel tempo, ma raggiunge anche l'oggi della vostra storia, come, ne sono certo, non verrà meno nel futuro.

E' giusto quindi e doveroso ringraziare il Signore, che per l'intercessione della sua Madre santissima ha salvato dal fiume di fango la vita dei suoi figli.

Ma è doveroso anche ringraziare, come si è espresso il vostro carissimo Arcivescovo, "quell'altro fiume, fatto di persone, di volontari, di forze dell'ordine, di uomini e di donne di buona volontà che si è ritrovato per le strade di Rossano a soccorrere i malcapitati". Uno splendido esempio di prorompente umanità, che ha riacceso la speranza e la volontà di riprendere il cammino con coraggio e con serenità.

A Lei, pertanto, continuate a rivolgere fiduciosi il vostro sguardo e il vostro cuore di figli con l'affetto sincero di San Nilo e di San Bartolomeo, perché Lei non cessa mai di amarvi ed è sempre accanto a voi soprattutto nelle ore della prova.

2 - Quanti silenziosi messaggi nel corso dei secoli ha rivolto ai suoi figli di Rossano dall'icona prodigiosa, non fatta da mano d'uomo, come anche da questa statua che ogni anno attraversa le vie della vostra Città e oggi soprattutto quelle più ferite dall'alluvione.

Ma il messaggio fondamentale, che tutti gli altri comprende e sintetizza, è quello rivolto durante le nozze di Cana ai servitori del convito nuziale, dopo avere sollecitato l'intervento di Gesù: "Qualsiasi cosa (Gesù) vi dica, fatela"(Gv2,5) .

Tutto quello che Gesù ha detto è contenuto nella Bibbia e soprattutto nei quattro Vangeli, che non dovrebbero mancare in nessuna famiglia cristiana, da leggere, meditare, annunciare e testimoniare nella vita personale, familiare, politica e sociale, come fonte di luce, di forza, di amore.

E' quanto il Signore ci ha detto or ora nella Liturgia della Parola proponendoci le meraviglie della sua legge come la legge dell'amore piantata nei nostri cuori, da osservare anzitutto nell'intimo del cuore.

E' un discorso, quello della legge, di viva attualità, perchè si fa strada in modo sempre più subdolo, anche nelle coscienze di tanti cristiani, il relativismo etico, permissivo e libertario, secondo il quale la libertà umana non può essere limitata o condizionata da una legge morale trascendente, per cui ognuno diventa legge a stesso, può fare quello che vuole e quello che gli piace, anche se a danno del bene e dei diritti degli altri, del bene comune, dell'ambiente, della comunità. Ma sganciata dalla legge, la libertà si degrada a libertinaggio, favorendo l'illegalità e compromettendo la sicurezza sociale e la stessa convivenza umana, come purtroppo leggiamo ogni giorno sui giornali..

3 - Abbiamo ascoltato nella prima lettura l'accurata esortazione di Mosè al suo popolo prima dell'ingresso nella terra promessa, traguardo del loro aspro e sofferto cammino nel deserto.

Accogliere e mettere in pratica la legge del Signore, senza aggiungere e togliere nulla, precisa Mosè - è segno di sapienza e di intelligenza davanti a Dio e davanti agli uomini, perché rende agevole e sicuro il cammino verso la terra promessa, che per noi, è l'eternità.

Solo così possiamo camminare alla presenza del Signore e abitare nella sua casa, come ci ha ricordato il salmista nel salmo responsoriale. Agli occhi del Signore, infatti, è spregevole chi opera il male, mentre è gradito chi pratica la giustizia, chi dice la verità che ha nel cuore, chi non sparge calunnie con la lingua, chi non fa danno al suo prossimo, chi non lancia insulti al suo vicino, non presta denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. E così ci vuole tutti l'Achiropita.

4 – Sull'osservanza della Parola Dio ci ha richiamati anche San Giacomo nella seconda lettura. Non basta accogliere la parola di Dio che è stata piantata in noi come dono supremo e perfetto del Padre, per la nostra salvezza. Ma bisogna metterla in pratica, per non lasciarsi contaminare da questo mondo e per testimoniare l'autenticità della fede attraverso la carità, l'attenzione, la solidarietà soprattutto verso i più bisognosi. Tali erano al suo tempo gli orfani e le vedova. E tali sono oggi i poveri, gli ultimi, gli ammalati, gli stranieri, i carcerati, con i quali Gesù ha voluto identificarsi, ritenendo fatto o non fatto a Sé quanto facciamo o non facciamo a loro..E' questa la "religione pura e senza macchia", soprattutto la macchia dello scarto, dell'egoismo, dell'indifferenza, del razzismo. Si tratta in concreto di mettere in pratica le 14 opere di misericordia corporale e spirituale che Papa Francesco ha indicato come l'impegno fondamentale del Giubileo Straordinario della Misericordia. E' la condizione non solo per ottenere la Misericordia di Dio, infinitamente più grande di tutti i nostri peccati, ma anche per diventare misericordiosi come il Padre, essere perfetti come Lui nell'amore.

5 - Occorre per questo purificare il nostro cuore da tutto ciò lo contamina e lo induce al male. E' quanto Gesù ha precisato nel Vangelo, rimproverando gli scribi e i farisei, scandalizzati perchè i suoi discepoli prendevano il cibo con le mani senza averle prima lavate, secondo le loro tradizioni.

Incontaminato deve essere il nostro cuore – dice Gesù - perché dal cuore escono i propositi del male. E di questi fa una diagnosi impressionante, che non si discosta da quanto accade anche oggi in una società sempre più materialista ed edonista perché lontana da Dio: “impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”. Sono queste le radici velenose di tutti mali sociali, che ci affliggono e ci umiliano: l’Achiropita ci esorta a estirparle dai nostri cuori per essere felici noi e fare felici gli altri.

6 – Male sociale è anche il degrado dell’ambiente, del creato, della nostra madre terra, che, come ha scritto Papa Francesco nella enciclica “Lodato si”, ci è stata donata da Dio come un giardino da custodire, curare, coltivare, abbellire e non da profanare, degradare, stravolgere, distruggere: il degrado ecologico danneggia non solo la nostra generazione, ma anche quelle future.

E proprio dopodomani, 1 settembre, si svolgerà in tutto il mondo la Giornata di preghiera per la cura del creato, istituita da Papa Francesco perché tutti possiamo “rinnovare la nostra personale adesione alla vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l’opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo”. Come cristiani, infatti, noi vogliamo e dobbiamo offrire il nostro contributo al superamento dell’attuale crisi ecologica, perché non aggravi quella umana. E come?

Attingiamo anzitutto alla Parola di Dio e al nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che accendono e alimentano la passione per la cura del creato. Occorre cambiare mentalità, ci dice il Papa..

Mettiamo in pratica non solo le leggi di Dio Creatore iscritte nel nostro cuore, ma anche quelle umane per la salvaguardia del territorio in cui viviamo nel rispetto di tutte le sue peculiari esigenze, come quelle idrogeologiche. Occorre cambiare stili e comportamenti di vita, aggiunge il Papa: occorre una vera “conversione ecologica”.

“Eventuali logiche speculative – ha ricordato il vostro Arcivescovo – devono cedere il passo a uno sviluppo sostenibile in cui il rispetto del territorio e della vita umana siano prioritari a qualsiasi altra esigenza o interesse”.

7 - Sorelle fratelli carissimi di Rossano,

Ci aiuti la Vergine Achiropita, la cui intercessione e protezione invoco di cuore sulla vostra Città, perché anche nelle avversità non smarrisca la fede dei padri, non perda la speranza nel futuro, ma resti sempre più unita nella carità e nella solidarietà, nella comunione ecclesiale e nella concordia sociale, con la luce del Vangelo e il rispetto della legalità.

Avvaloro questo cordiale augurio la Benedizione di Papa Francesco, segno della sua presenza spirituale e della sua paterna partecipazione alle vostre sofferenze e alle vostre attese, alle vostre speranze e alle vostre delusioni, che fra poco deporremo sull’altare del Sacrificio eucaristico attraverso le mani di Maria. Le avete vissute e manifestate al mondo, carissime e carissimi Rossanesi, con grande dignità da tutti apprezzata, quella che avete ereditato dai vostri padri per trasmetterla inalterata ai vostri figli.

E’ questa la vostra vera nobiltà, la vostra forza e la vostra vittoria.

Anche per questo vi dico cordialmente: grazie.